NOTE SULLA CAMPAGNA DEL 1870 FRA LA FRANCIA E LA PRUSSIA





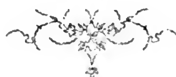


NOTE

SULLA CAMPAGNA DEL 1870

FRA

LA FRANCIA E LA PRUSSIA





FIRENZE
VOGHERA CARLO TIPOGRAFO DI S. M.

1870.



NOTE

SULLA CAMPAGNA DEL 1870

FRA

LA FRANCIA E LA PRUSSIA







FIRENZE
VOGHERA CARLO TIPOGRAFO DI S. M.

1870.

Indagare dapprima gli errori commessi dalla Francia nella guerra del 1870 e quindi la cagione di essi, è lo scopo di questo scritto.

La Francia dichiarando subitamente la guerra a cagione della candidatura di un Hohenzollern al trono di Spagna, commise un errore diplomatico, non prevedendo che la Prussia avrebbe avuta per alleata la Germania del sud, sperando illudere quest'ultima allegando ch'era la Prussia che voleva la guerra per ragione dinastica e non per motivo nazionale; come se non fosse noto il suo vivo desiderio di possedere le province tedesche della sinistra del Reno.

Commise anche errore diplomatico per non avere, prima di slanciarsi nell'azione, tastate le opinioni dei paesi dai quali si poteva aspettare o credere alleanze. Bastava quel modo baldanzoso ed intempestivo di dichiarazione, per distrarre da sè le alleanze che con altre preparazioni poteva non essere difficile rannodare.

Fu errore diplomatico di aver male scelta la ragione di guerra e specialmente di aver persistito quando sembrava rimossa la cagione per la rinuncia volontaria fatta dall' Hohenzollern. La qual cosa fece palese all'Europa che quella non era se non un pretesto per intimar guerra alla Prussia, alienò molte simpatie

dalla Francia e fece persuaso il mondo che essa, essendo più che pronta nei suoi armamenti, trovato un futile pretesto, volesse ad ogni costo prevalersene. Quantunque i fatti posteriori dimostrassero che nulla di ciò era più lontano dal vero, e che il governo e paese avessero solo così dato sfogo ad inconsulto risentimento che covavano contro la Prussia.

Fu infine errore anche il modo di dichiararla, avvegnachè la dichiarazione del ministro degli affari esteri al corpo legislativo, era più che un guanto di sfida gittato in faccia alla Prussia.

La Prussia al contrario avendo fatta la concessione del ritiro della candidatura del principe di Hohenzollern si presentava all'Europa, come suol dirsi, tirata per i capelli alla guerra, quindi ebbe dalla sua parte la ragione.

Avere per sè la ragione in ogni controversia è già un gran fattore di vittoria, perchè nella ragione istessa si trovano i migliori appoggi per la esecuzione, perchè gli avvenimenti umani come gli edifizi hanno bisogno per sorreggersi alle varie spinte e pressioni, di avere un buono e solido fondamento; gli avvenimenti umani si allacciano e concatenano fra loro con tal nesso logico, che spesso non è nè visto nè avvertito ma che pur vi è, dimodochè partendo da una falsa base non si raggiunge il fine che si voleva, ma tutt'altro.

Errori di ordinamento. In Francia non essendovi l' ordinamento militare per dipartimento, essendochè i suoi reggimenti sono formati col concorso degli uomini di tutti i dipartimenti, come pure il materiale d'artiglieria e carreggi di guerra essendo concentrati solo in pochi punti, ne viene per conseguenza che qualora si richiamano le riserve e si passa sul piede di guerra, i singoli individui bisogna che si radunino nei dipartimenti ond'essere di colà spediti ai varii depositi dei

corpi, ove, vestiti ed armati, vengono da ultimo mandati ai corpi cui appartengono o sono designati. Vi ha quindi un primo viaggio alla sede dei depositi e quindi da questi ai varii corpi mobilizzati per la guerra. E sovente è dovuto accadere che individui che si trovavano vicini ai loro corpi, abbiano dovuto attraversare tutta la Francia per raggiungere i depositi, per essere quindi armati e vestiti e poi rimandati ai corpi. Questa corrente diversa di gente che dai dipartimenti si portano ai depositi in tempi naturalmente differenti, altra corrente d'individui che dai depositi raggiungono i corpi, altre correnti di trasporti di truppe e materiale di guerra che si portano nei punti loro assegnati, e si vedrà chiaro quanto difficile e complicato deve riuscire quel congegno, quanti ritardi cagionare.

In Prussia invece in cui i corpi d'armata sono per province e colà si trovano le loro riserve e depositi, e tutto il materiale di carreggio e di artiglieria, all'atto della mobilizzazione dell'esercito il movimento primo non si esegue che nel circolo di ogni provincia, e mobilizzato il corpo dell'esercito si porta al suo posto di *destinazione* seguendo le linee di strada ferrata a ciascuno assegnato.

Si vede da ciò quanta maggior sollecitudine ed ordine possa presiedere alla mobilizzazione prussiana.

Ora questo era conosciuto in Francia come da tutti in Europa, per cui non si sa comprendere che, prendendo essa l'iniziativa della guerra, non abbia pensato a guadagnare tempo e portare nella sua bilancia questo fattore importante della più pronta organizzazione del suo esercito. Anzi dirò che quando si seppe delle parole bellicose pronunciate dalla Francia, si pensò e si credè che i suoi preparativi fossero spinti al punto tale, che, trovandosi oramai pronta, non voleva perdere i beneficii della iniziativa strategica.

Ma pare che la Francia abbia emesso il grido di guerra avventatamente e senza calcolo, altrimenti si dovrebbe convenire che essi erano di gran lunga erronei.

Sin dalla guerra del 1866 la Francia si era preoccupata delle forze considerevoli che poteva mettere in campo la Prussia, tanto da fare votare una legge per lo ingrandimento dell' esercito e la formazione della guardia mobile, alla quale ultima avrebbe potuto affidare la sicurezza interna dell' impero, le guarnigioni delle piazze forti e forse benanche le guarnigioni in Algeria. Ma morto il generale Niel, non solo non si continuò a ordinare la guardia mobile, ma si pensava sostituirgli altro modo. Con tutto ciò si dichiarò la guerra quando poco o nulla si era preparato e tutto era da fare, e quindi all' esercito mobilizzabile vennero sottratte buon nucleo di forze per tale grave mancanza, perchè con le sue forze si dovè provvedere di presidii Parigi, Lione, alcune piazze forti, l'Algeria, Roma.

Si mobilizzò l' esercito riducendo a 6 le compagnie dei battaglioni, di cui due rimasero ai depositi, e si portarono questi battaglioni, che in buona parte non erano stati raggiunti dalle loro riserve, alla frontiera ove si schierarono:

4°	corpo	3	divisioni	Ladmirault, a Thionville;
3°	id.	4	id.	Bazaine, a Boulay;
2°	id.	3	id.	Frossard, a Sant'Avold;
5°	id.	3	id.	Failly, a Bitsche;
1°	id.	4	id.	Mac-Mahon, a Hagenau;
7°	id.	2	id.	Douay, a Belfort;
6°	id.	2	id.	Canrobert, a Châlons;
		2	id.	guardia imperiale, a Metz.

23 divisoni di fanteria alle quali dovevano

raggiungere una divisione al corpo d'esercito di Douay e due divisioni al corpo d'esercito di Canrobert, in tutto 26 divisioni.

Di questi corpi pare che si volessero formare due armate, una sotto Mac-Mahon composta del 1° corpo, di 4 divisioni con Mac-Mahon, Failly, 3 divisioni, e Douay, 3 divisioni, cioè 10 divisioni; un altro sotto l'imperatore, Ladmirault 3 divisioni, Bazaine 4, Frossard 3 e la guardia 2, cioè 12 divisioni, inoltre Canrobert con le sue quattro divisioni avrebbe rappresentato il corpo di riserva.

Ora, se il governo francese avesse usato un po'più di preveggenza, avesse preparata la formazione della guardia mobile, e se i partiti politici, specialmente gli inconciliabili, avessero mostrato meno opposizione, egli è certo che la Francia avrebbe potuto portare in linea 30 divisioni attive e non 22 quante ne radunò, ed avrebbe avuto come prima riserva 100 a 120 battaglioni di fanteria, cioè altre 10 divisioni; egli è sicuro che la differenza di forze a paragone del nemico non sarebbe stata molto grande come lo fu veramente. Dippiù se i soldati in riserva e congedo avessero potuto raggiungere i corpi, le divisioni anzichè di 7 a 8 mila uomini, quali si crede che fossero, non contando la cavalleria e l'artiglieria, avrebbero potuto essere di 12 mila uomini, e quindi anche minori sarebbero state le differenze con l'esercito prussiano.

La Prussia invece potendo mobilizzare alla frontiera tutto il suo esercito che era di 13 corpi, cioè 26 divisioni di fanteria, 2 corpi bavaresi, altre 4 divisioni, 1 corpo di wurtemburghesi, 2 divisioni, ed altre 2 divisioni dei piccoli Stati, potè portare sin dal primo momento da 32 a 34 divisioni di fanteria in linea.

Nel mentre la landwehr fu destinata per la difesa delle coste contro i possibili sbarchi, e due divisioni

di landwehr vennero raccolte a Magonza per la difesa delle fortificazioni. Poichè in questa guerra, come in quella del 1866, la Prussia non aveva fatto assegnamento sulla landwehr per portarla in linea al primo momento, ma bensì per occupare il paese una volta conquistato. Se non che quando acquistò una superiorità incontestata, portò nel secondo periodo in linea le divisioni di landwehr.

Disegno di guerra. — Due modi di agire si erano proposti i Francesi nella guerra, cioè attacco della frontiera renana ed uno sbarco nel mar Baltico. In quanto alla marina sembra che le cose erano tutte impreparate; non era pronta la squadra, nè i mezzi di trasporto, nè le truppe da sbarco, nè l'oggetto, il luogo e la possibilità dello sbarco era stato antecedentemente studiato. Tutto ciò era così poco preparato e previsto che la forte squadra francese che colà navigò per molto tempo durante la guerra, nulla intraprese e nulla fece, neppure la più che benchè minima operazione. Tanto che v'era chi dubitasse che vi esistesse il mar Baltico!

Peraltro l'operazione di sbarco nel mar Baltico poteva diventare un utilissimo diversivo ed una operazione seria sol quando i Francesi si fossero assicurati del concorso della Danimarca; ma senza quella base di operazioni lo sbarco non poteva condurre che ad una catastrofe, e le operazioni della flotta ridursi tutto al più a bombardare qualche città di costa.

In quanto all' esercito che si doveva mobilizzare verso la frontiera nemica, appena dichiarata la guerra i battaglioni destinati alla frontiera formarono i loro battaglioni su sei compagnie attive, lasciandone ognuno due di deposito, e così furono ordinati subitamente alle loro posizioni prima che fossero intieramente rin

forzati degli uomini della riserva o in congedo. Dimodochè ogni divisione non doveva contare al massimo che 8 mila uomini di fanteria. Al deposito in questo frattempo si concentravano le riserve e le nuove leve. Dimodochè all'apertura delle ostilità non trovavansi in linea che 23 divisioni di fanteria, della forza al massimo di 184 mila uomini, senza contare la cavalleria e l'artiglieria.

Ubicazione dell'esercito francese. — L'esercito francese venne diviso in sette corpi d' armata oltre il corpo della guardia imperiale, e questi corpi vennero spiegati nella estesa linea che da Thionville per Metz, Saarbruck, Bitsch, Weissemburg, Strasbourg, Colmar. Linea parallela alla frontiera nemica distante da essa pochi chilometri e lunga 140 chilometri, senza contare il 7° corpo.

A solo vedere occupata questa estesa linea doveva nascere naturalmente il pensiero che appena rotta in un punto, nè doveva riuscire ciò difficile atteso lo sparpagliamento delle forze che la guarnivano, tutte le sue parti si sarebbero trovate disgregate e divise fra loro, quindi impotenti a poter concorrere ad uno scopo unico in determinato tempo.

Quella ubicazione de' corpi di esercito francesi non poteva avere in mira se non di un concentramento preliminare nello scopo di colà aspettare gli uomini che sarebbero arrivati dai depositi, il materiale di artiglieria e di carreggio; ordinare e costituire infine tutti i servizi necessari, prima di essere al caso di intraprendere una operazione. Fu però scelta una cattiva linea e contro le regole elementari di guerra, le quali insegnano non doversi prendere per linea di concentramento o di accantonamento quella linea che potesse in un punto essere forzata dal nemico

prima che le altre parti della linea occupata fossero in tempo di ivi riunirsi. Perciò quelle posizioni di concentramento e di aspettativa non debbonsi fare che molto indietro al punto da cui si è minacciati appunto per avere il tempo di potersi riunire innanzi che il nemico che prende l'iniziativa possa attaccarlo. Quindi almeno bisognava prendere per linea di concentramento quella della Mosella da Nancy e Thionville, spingendo solo brigate di fanteria e cavalleria lungo le frontiere quali avamposti e posti di avviso per sapere dei movimenti che il nemico avrebbe fatto. E veramente io credo che se i Francesi presero quella estesa linea, il loro scopo era di poter più facilmente vivere, ordinarsi, apparecchiarsi, per poi concentrarsi e procedere all' offensiva, dappoichè si credevano molto più pronti dei nemici.

Che quella linea fosse scelta, male scelta come abbiamo dimostrato, per linea di preparazione, lo mostra chiaramente il combattimento del 2 a Saarbruck. Attaccare Saarbruck e non fare seguire a quel combattimento una serie di operazioni, dava tosto a divedere che non si era pronti, e che lo si era dato direi quasi per provare le armi in un tentativo, perchè se si fosse stati pronti sarebbe stato un errore troppo madornale lasciarlo non seguire immediatamente da serie operazioni.

Strategia. — Combattimento di Saarbruck. — Se l'esercito francese fosse stato pronto e se il combattimento di Saarbruck invece di una mera mostra fosse stato il principio di una serie di operazioni per portarsi sulla bassa Saar, quella operazione poteva essere foriera di felici eventi, poichè poteva portare l'esercito francese ad intromettersi nello spazio ch'era tra il 1° e

il 2° esercito prussiano e separarli dall'esercito del prin cipe reale che sboccava da Weissemburg. Ma invece dicemmo che fu una vana mostra, perchè appena iniziato si lasciò a metà e l'Imperatore nonchè il corpo della guardia ritornò la stessa sera a Metz per strada ferrata. Locchè produsse un mediocre effetto su quanti lessero allora quella notizia per telegramma. Ripeto che ciò non si può spiegare se non ammettendo che i preparativi di guerra erano lungi dall'essere completi nell'esercito francese. Ma allora quello attacco fu una vera imprudenza, perchè dovè far sollecitare ancor più i preparativi prussiani.

L'attacco di Saarbruck poteva avere due oggetti, o fare una dimostrazione verso la Saar per attaccare veramente l'alto Reno, ovvero fosse esso stesso il principio di operazioni dell'esercito francese per portarsi sulla bassa Saar.

Nel primo caso era una cattiva manovra; poichè si fa una dimostrazione per attirarvi le forze nemiche, ma non conveniva ai Francesi richiamare le forze nemiche sulla loro linea di operazione nel caso che avessero voluto operare nell'alto Reno; era lo stesso che far mancare la manovra.

Ma da un opuscolo testè pubblicato pare che veramente tale sia stato l'oggetto del combattimento, avvegnachè i Francesi volevano penetrare nel badese per *Maxau*.

Crediamo che sarebbe stato migliore cosa prendere Saarbruck per punto di partenza di operazioni da iniziarsi tra la bassa Saar ed il Reno, perchè così si sarebbero intromessi fra i due grossi eserciti prussiani. Il combattimento di Weissemburgo successo il 4 agosto, e quando si seppe che il principe reale con grandi forze aveva fatto quel colpo contro la divisione Douay, avrebbe dovuto fare persistere i Francesi nel

continuare le loro operazioni per la bassa Saar, poichè si era certi che l'esercito del principe reale trovavasi lontano dall'altro esercito. Bisognava ricordarsi come gli uomini nelle loro azioni agiscono sempre secondo un metodo. e ricordarsi che come nella guerra di Boemia del 66, così pure in questa guerra i Prussiani avrebbero agito con due o tre eserciti separati, per cui sarebbe stata opera avveduta e secondo le regole strategiche, d'intromettersi fra i due eserciti nemici, locchè si poteva ottenere operando con tutte le forze francesi tra la Saar ed il Reno. Nel mentre Mac-Mahon, dando dei combattimenti di retroguardia e riunendo a sè per strada ferrata il corpo di Douay, si sarebbe da ultimo venuto ad accampare sotto Metz.

L' esercito principale francese se avesse manovrato per la bassa Saar, avrebbe per così dire costeggiato la sua base Metz, Thionville, e quindi in buone condizioni anche in caso di rovescio. Operare diversamente ciò per l'alto Reno era fallace, poichè qualunque movimento innanzi verso Strasburgo, era immediatamente minacciato dai Prussiani che si avanzavano dalle province renane sul fianco sinistro dei Francesi. Nel mentre il movimento per la bassa Saar non andava incontro a tale inconveniente.

Combattimento di Wörth, Saarbrucken. — Dopo che la divisione Douay fu sorpresa e battuta a Weissemburg, il comandante l' esercito francese avrebbe dovuto prendere una risoluzione generale, perchè rimanendo le forze come stavano, era impossibile per la loro dislocazione che non venissero battute partitamente.

Quindi non restava che o concentrare tutte le forze dietro la Mosella, ovvero ordinare a Mac-Mahon di battersi in ritirata verso Metz, richiamato a sè il 7° corpo, Douay, nel mentre bisognava ammassare l'e-

sercito fra Saarbruck, Saargemunden per di là scendere nella Prussia Renana e Palatinato.

Dei due progetti noi diamo la preferenza a questo ultimo come più agevole e capace di dare migliori risultati, poichè si avrebbero potuti riunire il 2° corpo, 3° corpo, 4° corpo, 5° corpo, e la guardia imperiale, ed un po' più tardi il 6° corpo, Canrobert, cioè meglio di 19 divisioni di fanteria.

Il quartier generale principale non pare che avesse compreso il movimento prussiano, poichè i suoi ordini si limitarono a ordinare a Mac-Mahon di difendere i passi dei Vosgi, rinforzandolo con un paio di divisioni, di richiamare da Châlons il 6° corpo (Canrobert) e di portare innanzi tra Metz e Saarbrück i corpi di Bazaine, Ladmirault e guardia. Mac-Mahon prese posizione a Wörth per difendere lo sbocco dei Vosgi. — Esso aveva con sè 4 divisioni del 1° corpo. di cui una era stata molto maltrattata a Weissemburg, più una divisione del 7° corpo che l'aveva raggiunto, e non aspettava che una divisione del corpo di Failly, che lo raggiunse solo per proteggere nella sera la ritirata; quindi Mac-Mahon non póteva opporre che solo sei divisioni all' esercito del principe reale, che si componeva di due corpi bavaresi, due corpi prussiani, un corpo wurtemberghese ed una divisione Baden — cioè almeno 11 forti divisioni di fanteria. — Di più la divisione Douay, che era stata battuta due giorni innanzi, avea perduto più della metà del suo effettivo, e moralmente poteva fare più male che bene la sua presenza — la divisione Failly non era giunta, quindi in verità non aveva da contare che su quattro divisioni — era egli possibile poter resistere in tali condizioni in una posizione estesa? Quindi ne pare che il corpo di Mac-Mahon avrebbe dovuto difendere quella posizione con forte retroguardia, bene

sostenuta indietro, nel solo oggetto di ritardare e mettere ostacoli alla marcia del nemico, ma non di impegnarsi in una battaglia decisiva con forze tanto inferiori. Fu quella battaglia perduta che pose lo sgomento nell'esercito francese. Non si può addurre la ragione che non si conoscevano le forze prussiane, dacchè si era saputo dai dispacci stessi prussiani che il principe reale erasi trovato al combattimento di Weissemburg, e dippiù i resti della divisione Douay avevano potuto portare notizie sufficienti. — Di più prendendo una posizione scaglionata indietro di Wörth si parava per tutti i casi, sia che si fosse attaccati con grandi forze, perchè era possibile una buona ritirata, sia attaccati da poche forze, e si potevano allora fare avanzare i scaglioni ch'erano indietro e rovesciarli sul nemico.

Nel mentre Mac-Mahon avrebbe marciato in ritirata, sarebbe stato necessario portare tutte le forze verso *Saarbrucken* e *Saargemunden*, sia per guardare la linea di ritirata di Mac-Mahon, sia per intraprendere operazioni offensive dal lato nord. Invece pare che si sia fatto tutto l'opposto dal corpo di Froissard, furono portate due divisioni più indietro. Dimodochè nel giorno 6, mentre Mac-Mahon veniva battuto a Wörth, Froissard veniva battuto a Saarbrücken — il primo dovette perciò prendere altra linea di ritirata, come pure le due divisioni del corpo di Failly.

Operazioni intorno Metz. — Dopo le operazioni di cui abbiamo parlato, lo stato maggiore francese radunò intorno Metz i corpi di Frossard, Ladmirault, Bazaine, la guardia, una divisione di Failly e Canrobert. — Nel mentre il 1° corpo, Mac-Mahon, con due divisioni Failly ed una divisione del 7° (Douay) si ritirava verso Nancy.

In due giorni l'esercito francese avea perduto tre combattimenti, e dieci divisioni avevano grandemente sofferto e perduto molto in uomini e materiale — e si trovava scomposto in modo che il quartier generale francese non sapeva dove fossero quei corpi d'armata come ebbe a dichiarare in un dispaccio!! Tutto ciò dipese dalla cattiva primitiva dislocazione dello esercito.

I combattimenti de' giorni 4 e 6 agosto avevano profondamente scosso il sentimento morale dello esercito francese, la qual cosa davano a divedere i dispacci di Metz di quell'epoca, nei quali sovente s'incontra questa frase: *sino ad oggi non siamo stati attaccati dal nemico.* Se quindi lo spirito delle truppe era stato scosso sensibilmente, non rimaneva altro partito se non di ritirarsi da Metz verso Châlons, ove si sarebbe trovato anche Mac-Mahon, nonchè quelle truppe di riserva che vi si andavano raccogliendo. — Se poi lo spirito delle truppe si manteneva buono, era da tentare uniti qualche manovra contro una delle due armate nemiche.

L'idea del quartier generale francese era di ritirarsi a Châlons, ma ne fu distolto *(Des causes qui ont amené la capitulation de Sédan)* dal consiglio de' Ministri. — Quando nel fare la guerra si vuol tenere troppo conto della politica interna, si finisce sempre col fare cattiva guerra e cattiva politica. È strano il vedere come l'imperatore si adattasse ad obbedire a inviti che egli doveva credere contrari alla buona riuscita della guerra — locchè farebbe vedere come gl' infausti combattimenti avevano abbattuto l'animo suo! perocchè si desiste facilmente solo in quel caso. — Ciò fa pure vedere una volta di più quanta triste influenza hanno nelle guerre contro lo straniero gli schiamazzi di piazza e le opposizioni — nel mentre parrebbe che

quella dovesse essere l'ora in cui debbano tacere tutte le passioni e dominar solo la concordia unanime. — Ma è follia sperarlo perchè vi sono uomini ed interessi diversi!!

Succedeva ora per l'esercito francese quello che era succeduto, nell'epoca della guerra della Repubblica francese, all'esercito austriaco, le cui mosse e disegno di guerra erano dettati dal consiglio aulico — come quella fu una delle principali cagioni delle disfatte dell'Austria, così ora il consiglio della reggenza è stato non piccola parte de' disastri della Francia.

De' due partiti che si presentavano ora all'esercito, il più prudente, ed eziandio il più secondo le regole militari, gli era quello di ritirarsi e congiungere tutto l'esercito verso Châlons, perchè dividendosi in due gruppi non era difficile che il nemico, intromettendosi fra essi, potesse agire con linee interne nel mentre l'esercito francese doveva agire con linee divergenti.

Peraltro il partito di rimanere sotto Metz presentava anche delle probabilità, cioè quella di poter attaccare il nemico nel mentre una parte aveva già passato sulla sinistra della Mosella a monte di Metz.

Ma 150 mila Francesi, di cui tre sole divisioni erano state al fuoco, cioè il corpo di Frossard, si accamparono nei dintorni di Metz, guardando con poche forze Pont-à-Mousson e più non diedero segno di vita, nè fecero nulla per sapere quello che il nemico facesse e come procedesse!

Si adduce per ragione che il nemico era coperto da una formidabile linea di cavalleria spiegata su tutte le direzioni (opuscolo citato) ma appunto perchè occupava una così estesa linea, non avrebbe dovuto esser difficile alle divisioni di cavalleria di riserva dello esercito di penetrarlo, od almeno di tentarlo, — ma nulla pare che sia stato fatto in questo senso —

si temevano gli scontri e si pensò meglio aspettare!

Il giorno 14 agosto finalmente Bazaine che aveva preso egli il comando dell'esercito, saputo che i Prussiani passavano la Mosella a Pont-à-Mousson, decise di ritirarsi. Nel mentre si sta ritirando, una divisione francese di retroguardia viene attaccata e respinta vivamente dal nemico. — Ora anche qui due partiti erano a tenere: o continuare la ritirata, lasciando quella divisione a sbrigarsi come meglio potesse ritirandosi sotto i forti staccati di Metz — ovvero, sapendosi che buona parte dell'esercito prussiano traghettava il fiume a monte, attaccare gagliardamente con quante forze potesse maggiori le truppe che aveva a sè dinanzi sulla destra della Mosella. — Se uno dei due partiti fosse stato con decisione preso ed eseguito, vi è motivo da credere che le conseguenze sarebbero state felici. — Poichè, o si sarebbe battuta l'armata di Steinmetz, che non credo che contasse allora più di 4 o 6 divisioni, oppure si proseguiva la marcia su Verdun per Châlons.

Ma pare che non si sia fatta nessuna delle due cose. — Si soccorse la divisione di retroguardia, succedè un combattimento indeciso di cui ognuna delle parti si attribuì la vittoria. — Se invece il 14 ed anche il 15 si fosse combattuto con tutte le forze di cui si poteva disporre, se Steinmetz avesse sofferto uno scacco decisivo, con ciò solo si arrestava la marcia del principe Carlo, ed anzi forse sarebbe stato richiamato indietro sulla ripa destra della Mosella.

Si capisce che il 14 fu un tempo di arresto della marcia su Châlons, ma non si comprende come il 15 non si approfittasse per sfilare onde raggiungere Verdun! Dice il citato opuscolo che fu per il grande ingombro delle strade, ma questo vuol dire che non si era punto pensato a quella marcia retrograda,

che non si sapeva quanto tempo bisognava allo esercito per portarsi indietro e che quindi fu deciso troppo tardi di dover partire.

Il giorno 16 succede altra battaglia sulla sinistra della Mosella verso Mars-la-Tour. Il generale francese si attribuisce la vittoria, i Prussiani altrettanto; vi dev'essere un po'di vero dall'una e dall'altra parte, perchè i Prussiani non attaccarono il giorno 17 ma bensì il 18, quando potettero essere sicuri che un qualche corpo di esercito del principe reale poteva raggiungerli. — Bazaine porta per ragione di non aver raccolti i frutti della vittoria di aver mancato di munizioni.

Il giorno 18 i Prussiani riportarono la vittoria per essersi attenuti ai dettami di buona strategia, cioè linee interne, perchè poterono chiamare rinforzi dal principe reale e respingere così e tagliar fuori l'esercito di Bazaine.

Battaglia di Sédan. — Mac-Mahon senza essere molestato nella sua marcia si era ritirato a Châlons col I° e V° corpo, colà trovò il VII° corpo ed il XII° di nuova formazione. — Erano 100 mila uomini tutto compreso. — Colà giunto era suo proposito ritirarsi sopra Parigi e difenderla, essendo quello l'ultimo esercito che restava alla Francia una volta che Bazaine era stato rinchiuso intorno Metz. Ma il governo della reggenza di Parigi si oppose a tale marcia dicendo che la capitale era ben munita e difesa e che bisognava sbloccare Bazaine a Metz.

Mac-Mahon che si era diretto il 21 a Reims, prese la direzione di Rethel, ma giunto a *Chêne Populeux*, sapendo che le armate de' principi reali di Sassonia e Prussia marciavano contro di lui, decise di prendere la direzione dell'ovest per salvare l'esercito, ma nella

notte ricevè per la seconda volta l'ingiunzione formale dal governo di marciare verso Metz.

L'esercito marciò verso Metz, ma attaccato ne'pressi di Sédan dovè capitolare.

Chi fu la cagione del fatto enorme, unico nella storia, della capitolazione di 100 mila uomini in rasa campagna? Certo l'imperatore e Mac-Mahon che obbedirono ma più di essi il governo della reggenza che l'ordinava assolutamente per due volte! Ma più di tutti assumono la grave responsabilità quei partiti politici diffidenti ed irreconciliabili che hanno fatto pressione sul governo!! Chi di questi poi è responsabile o ne ha in cuore l'amaro rimorso? — Nessuno, perchè sono di quelle responsabilità collettive a cui tutti e nessuno partecipa. Ripeto, in questa guerra, sin dai primordi, il comandante dell'esercito è stato spodestato, il governo della reggenza ha voluto comandare da 3 a 4 cento chilometri la difesa del paese, e da ciò debbonsi ripetere le due capitolazioni di Sédan e Metz — responsabilità che peserà grave assai sul paese amareggiato e prostrato.

Il progetto di voler disbloccare Metz facendo un lungo giro attorno alle armate prussiane non regge ad alcuna benigna critica — era contro tutti i principii dell'arte della guerra, perchè si sarebbe in ogni modo, in caso sfortunato, per perdere qualunque linea di ritirata. — Di più, siccome si aveva a percorrere la circonferenza di un arco, di cui i Prussiani non avevano a percorrere che la corda, egli è indubitato che li avrebbero certamente incontrati sul loro cammino, così è naturale che non sarebbe riuscito che ad un disastro.

Di più una manovra così fatta se può avere qualche speranza di riuscita bisogna che chi la eseguisce la immagini od almeno si sia persuaso della sua utilità,

altrimenti l'incertezza e la dubbiezza lo assaliranno ad ogni passo e non può più venire un movimento rapido, nascosto ed energico. — Ora il consiglio di reggenza che sapeva Mac-Mahon non favorevole a quel movimento, ebbe gran torto di volere persistere in quella sua idea, che per altro non era peregrina — perchè ammesso anche che quella idea fosse ottima, il risultato non avrebbe potuto corrispondere, avvegnachè chi doveva eseguirla non era convinto della sua utilità.

Quelle marce anche quando sono bene ideate han bisogno, perchè riescano, un perfetto segreto, locchè si ottiene lasciando guarnite di alquanta cavalleria e per qualche tempo le posizioni che si lasciano, nell'oggetto d'ingannare quanto più è possibile il nemico.— Bisogna poi mettere guardie su tutti i cammini per impedire che delle spie riferiscano al nemico. — Or colà avvenne tutto il contrario; non ancora, si può quasi dire, Mac-Mahon aveva abbandonato il campo di Châlons che di già tutti i giornali di Parigi strombettavano di una manovra utilissima che voleva fare il generale francese, che avrebbe sicuramente disbloccato il maresciallo Bazaine. — Era il vero modo come non farla riuscire.

Mi sia qui permesso una breve digressione per solo fare osservare, che giammai come in quest'ultima guerra mi son fatto persuaso del grandissimo danno che i giornali e specialmente le corrispondenze possono fare sull'andamento della guerra. — Anzi giungo sino al punto di credere che sovente gli stessi bollettini ufficiali che si pubblicano debbono avere una grandissima influenza. Quando il bollettino francese di Saarbruck diceva che dopo quel combattimento l'Imperatore con la guardia imperiale si era ritirato a Metz, quel bollettino dava molto a sapere. —

Così pure quando il bollettino di Weissemburg annunziava che il principe reale con la sua armata aveva disfatta la divisione Douay, anche quello svelava tutto un disegno di guerra. Quando l'Imperatore da Metz diceva quest'oggi si è passato tranquillo senza nessuno attacco del nemico, non dava ciò ad argomentare grandemente? Ma i bollettini sono nulla per riguardo a quello che annunziavano i corrispondenti de' giornali; una mezza parola, una frase fa alcune volte più male di molte batterie!

Nel movimento fatto dall'esercito di Mac-Mahon non vi fu dunque segretezza. Non vi fu rapidità, nè vi poteva essere, perchè Mac-Mahon, poco persuaso dell'utilità del movimento, per due volte diede il contr'ordine di procedere per altra direzione. Infatti essendo il 21 a Reims, l'esercito si avrebbe potuto trovare a Mouzon tra il 27 e 28, ma la titubanza lo fece giungere nei pressi molto più tardi.

Infine, perchè riuscisse quel movimento si avrebbe dovuto operare con energia, ma le condizioni morali dell'esercito non erano tali da potersela ripromettere — come lo fecero vedere i combattimenti sostenuti dai corpi di Douay e Failly contro le avanguardie prussiane del principe reale di Sassonia.

Per tutte queste ragioni, in verità dubitiamo che quella manovra sia stata ponderatamente pensata, poichè quasi nessun caso favorevole presentava e quasi tutti contrari e pericolosissimi. — Il solo caso probabile poteva essere che Mac-Mahon potesse giungere a Thionville felicemente prima del nemico e dar la mano a Bazaine, ma l'esercito del principe reale si sarebbe sempre trovato fra Thionville e Verdun, quindi sempre tagliata la linea di ritirata di Mac-Mahon, per cui essendo le forze prussiane molto preponderanti e per numero e per morale, quella manovra avrebbe avuto

per ultimo risultato di rinchiudere anche l'esercito di Mac-Mahon sotto Metz.

Il solo caso fortunato che si poteva presentare era che il principe reale avesse trascurato Mac-Mahon ed avesse proseguita la sua marcia su Parigi. Ma veramente i Prussiani, pel loro modo di agire sin allora, non avevano dato luogo di supporre che potessero commettere un tale errore. — Inoltre ciò è anche contro una massima di guerra che dice di non fondare le proprie operazioni sugli errori che si spera che il nemico possa commettere; bisogna al contrario manovrare sempre nella supposizione che il nemico non commetta errori, ma profittare e sapersi avvalere degli errori che effettivamente è per fare.

Era ottima l'idea che aveva Mac-Mahon di ritirarsi verso Soissons, perchè o i Prussiani l'avrebbero seguito in quella direzione, ed egli poteva ancora dirigere la sua marcia ancora più verso l'ovest, ovvero non lo seguivano e si dirigevano sopra Parigi, ed allora forse era il caso di portarsi su Metz o su Parigi a seconda delle favorevoli circostanze che si sarebbero presentate.

Se poi in tutti i modi si voleva dalla tribuna e dalla piazza che Mac-Mahon combattesse prima di piegare su Parigi, sarebbe stato sempre più vantaggioso che avesse attaccato il nemico quando era dinanzi Châlons, perchè almeno avrebbe avuta la ritirata sicura su Parigi, anzichè mandarlo nella impossibile posizione di Sédan. — In questo frattempo si era formato a Parigi un altro corpo d'armata della forza di quattro divisioni, comandato dal generale Vinoy, e che ascendeva a quasi 40 mila uomini; perchè non si fece questo corpo raggiungere a tempo l'esercito di Mac-Mahon? — Se Mac-Mahon, invece di fare la famosa marcia per liberare Bazaine, si fosse ripiegato su Parigi

o Soissons, rinforzato dal corpo di Vinoy, è certo che avrebbe dato non poco da fare all'esercito del principe reale. — Ma, ripetiamo, delle cattive operazioni fatte non è quasi da incolparne nè i generali nè il governo della reggenza, ma bensì quella opinione rivoluzionaria che già premeva onnipotente su tutti e su tutto. Non si osava attaccarla e quindi si finiva per subirla. Bisognava dare battaglia per soddisfare quella opinione che più faceva rumore e che allora non aveva ancora presa la forma che di poi ebbe, ma che si imponeva sin d'allora potentemente.

Capitolato l'esercito di Mac-Mahon a Sédan, il principe reale si diresse per investire Parigi; nel mentre il principe Carlo investiva Bazaine intorno Metz, che verso la fine di ottobre infine capitolò a sua volta.

La capitolazione di Metz ha dato luogo a voci stranissime di tradimento e peggio ancora; l'insussistenza di tale delitto è dimostrata da se stessa. — Che cosa poteva guadagnare e guadagnò Bazaine con la capitolazione? Non certo nè gloria nè onore nè per sè nè per la patria! Perchè dunque avrebbe commesso un tale nefando delitto! — Capitolò per mancanza di pane. — E la cosa è semplicissima, anzi dalla generalità era creduto che Bazaine non potesse restare in Metz che solo pochi giorni e se pure, ed egli vi rimase un mese e mezzo! Dunque il suo onore come soldato non può essere intaccato; secondo la nostra convinzione, è puro della più piccola taccia. Peraltro non sapremo fare altrettanti elogi di Bazaine come generale, perocchè ci pare impossibile, sino a prova contraria, che con 100 mila uomini che avrebbe potuto mobilizzare, non si avesse potuto aprire un varco qualunque, facendo impeto su di un punto con il suo esercito mascherato da un attacco su tutta la linea nemica. Ma si dirà che si sarebbe trovato sempre perseguitato od innanzi delle forze di

gran momento. — In guerra é specialmente nelle strette in cui si trovava Bazaine bisogna azzardare qualche cosa; il peggiore caso che poteva succedergli sarebbe stato di trovarsi da ultimo obbligato a capitolare, ma in ogni modo egli avrebbe fatto tutto il poter suo per uscire dalla difficile situazione in cui era.

Peraltro si spiega il perchè egli non abbia tentato il decisivo sforzo. Egli, segregato dal di fuori, pieno e convinto dello spirito bellicoso della sua nazione, aspettava da un giorno all'altro di sentire il cannone presso Metz per allora fare lo sforzo decisivo. — Frattanto lo aspettare consumava le sue risorse, scioglieva la disciplina, consumava i cavalli necessari alla cavalleria ed artiglieria, dimodochè quando giunse il momento della disperazione non poteva quasi più agire.— Direi che fu la fiducia che aveva nella energia del suo paese che ha rovinata la sua riputazione come generale.

Dopo la capitolazione di Metz, una porzione dell'esercito del principe Carlo marciò su Parigi ed altra su Lione. E qui comincia una seconda serie di operazioni che per ora non è nostra mente esaminare.

Tattica. — Sembra che i Francesi avessero poco studiata la tattica de'Prussiani nella guerra del 66, perocchè altrimenti si sarebbero accorti del loro metodo di attacco, al quale non sarebbe stato difficile il contrapporre un contro attacco. Il metodo tattico de'Prussiani è basato dal sapere essi molto bene muoversi e tenersi concatenati per quantunque difficile sia il terreno ove manovrano, e nel tentare sempre di spuntare entrambe le ali od almeno una sola, facendo uso di colonne che attaccano i fianchi e minacciano le spalle delle linee nemiche.

In una parola è quasi il sistema tattico di Federico II migliorato e perfezionato, poichè non si espon-

gono più a quelle marce di fianco che era abitudine del vecchio Franz.

A Weissemburg mentre il 2° corpo bavaro attacca di fronte la linea della Lauter, il 5° e 11° corpo prussiano la passano a valle e cadono sul fianco destro de'Francesi. Così pure all'attacco della posizione del Geisberg, ove era raccolto il grosso della divisione Douay, il 5° corpo prussiano l'assalì di fronte, nel mentre l'11° corpo di fianco.

Alla battaglia di Wörth, nel mentre il 2° corpo bavaro ed il 5° prussiano attaccavano di fronte, l'11° corpo ed il corpo di Würtemberg assaliva il fianco destro dei Francesi.

Al combattimento Saarbruck-Forbach fu l'attorniamento delle ali che decise dell'esito della vittoria.

La manovra intorno Metz fu anche eseguita su questo stesso motivo — cioè mentre il 1° esercito di Steinmetz rimase dirimpetto a Metz, la 2ª armata principe Carlo, passando la Mosella verso Pont-à-Mousson, l'avrebbe attaccato di fianco.

Il combattimento del giorno 14 cominciava a diventare felice per i Francesi perchè il corpo di Ladmirault fece esso a sua volta un attacco sul fianco destro prussiano.

Infine il combattimento del 18 era rimasto per lungo tempo indeciso, quando il corpo della guardia prussiana, incedendo sulla strada di ritirata dell'esercito francese, l'attaccò sul suo fianco destro.

E da ultimo la battaglia di Sédan fu un vero attorniamento delle posizioni occupate dai Francesi.

Fu sempre la stessa manovra adottata dai Prussiani e sempre riuscita, non perchè essa sia di un risultato certo, ma quando non si trova modo di prevenirla o deluderla, porta a conseguenze delle più grandi, specialmente quando viene eseguita con accordo ed

assieme, come sanno farla i Prussiani che è oramai nelle loro abitudini.

Quantunque crediamo sempre che con truppe molto solide quegli aggiramenti dovrebbero finire per essere funesti, pel noto principio che chi si estende s'indebolisce da per tutto, nondimeno a parità di valore e superiorità di numero debbono riuscire vantaggiose, come quel modo di agire che fa dubitare subito della ritirata; e sentendosi il cannone e sulla fronte e poi sui fianchi ed alle spalle, si perde facilmente la testa. È un effetto più morale che vero, ma in guerra il morale è quasi tutto! Si capisce pure l'effetto che deve produrre un nemico che cade sulla linea di operazioni, il panico che si mette negli equipaggi militari e quindi per conseguenza la confusione, i prigionieri, i piccoli distaccamenti che vengono fatti dal nemico ingigantiti dall'immaginazione — i movimenti intralciati. — Tuttociò deve reagire nel buon contegno delle truppe e de'capi. — Inoltre quantunque le linee sieno estese da impedire che vi siano fuochi incrociati, non è men vero che lo spazio interno vien battuto da fuochi diretti da vari lati e quindi essere quasi impraticabile.

Vedremo rapidamente le operazioni militari eseguite dalla Prussia.

La frontiera della Germania relativa alla Francia, si presentava a guisa di un angolo retto il cui vertice era verso la Germania istessa, di cui un lato era composto delle province renane e Palatinato, l'altro lato dal Baden coperto dal Reno, ed il cui vertice era verso Weissemburg. Dimodochè la frontiera tedesca si presentava come concava ai Francesi, sicchè se questi avessero scelto un punto centrale di concentramento, prendendo l'iniziativa strategica, pote-

vano a loro piacere attaccare uno qualunque dei due lati — e i Tedeschi avendo una posizione convessa relativamente ai Francesi sarebbero stati obbligati a guardare entrambi i lati di quella frontiera, finchè il movimento francese non fosse in piena esecuzione. — D'altra parte se essi erano ugualmente pronti per l'offensiva, siccome occupavano il confine renano-palatinato, appena i Francesi avessero tentato una marcia nel Baden, i Tedeschi marciando innanzi e minacciando le linee di operazioni francesi li avrebbero obbligati ad arrestare i loro movimenti ed accettare battaglia. — Nel mentre se volevano tentare operazioni lungo la frontiera renana-palatina li avrebbero incontrati di fronte. Questo dev'essere stato il pensiero dominante nel disegno di guerra della Prussia. I Prussiani avendo mobilizzato e portato sollecitamente in linea il loro esercito, presero il giorno 4 agosto l'iniziativa del movimento strategico, per cui ruppero a Weissemburg la estesa linea francese. I Prussiani in questa come nella guerra del 1866 si erano divisi in tre eserciti, Steinmetz, principe Carlo e principe reale. L'esercito del principe reale verso Landau, quello di Steinmetz a Trier ed infine un po' più indietro l'esercito del principe Carlo per agire forse secondo le circostanze o verso Steinmetz o verso il principe reale. La linea Landau-Weissemburg dista da Trier-Saarbruchen per meglio di 100 chilometri, nè veramente si può criticare come troppo estesa, tenuto conto delle grandi forze che vi si accumulavano. Per altro, se le prime operazioni riuscivano ogni giorno sarebbe diminuito un tale intervallo. — Riusciti i tre combattimenti di Weissemburg, Wörth e Saarbruck, i Prussiani perdettero quasi otto giorni a portarsi innanzi, e quando il fecero si divisero in due gruppi, uno formato dal principe reale che seguì

Mac-Mahon verso Nancy e l'altro composto dei due eserciti di Steinmetz e principe Carlo verso Metz.

Con tal divisione in due eserciti distinti i Prussiani venivano quasi a minorare i vantaggi riportati, quantunque — tenuto conto del subito scoraggiamento francese e della superiorità morale acquistata dai Tedeschi, di cui molti palpabili indizi avevano avuto raccogliendo ovunque equipaggi e prigionieri — ciò non sia un errore in quel caso poichè è quella una delle principali ragioni che deve guidare chi comanda. Un momento critico per l'esercito del principe Carlo fu il giorno 14 agosto quando porzione dell'esercito aveva passata la Mosella nei pressi di Pont-à-Mousson, ed altra era rimasta sulla ripa destra — perchè se i Francesi si fossero gettati con tutte le loro forze contro o l'una o l'altra parte, certo che i Prussiani avrebbero sofferto un serio scacco — ed avrebbe potuto essere altresì compromesso l'esercito del principe reale che era più innanzi fra Nancy e Bar-le-Duc.

Il giorno 18 fu l'arrivo di alcuni corpi d' esercito del principe reale che decisero della splendida vittoria prussiana con la quale fu tagliato l'esercito di Bazaine, e rinchiuso sotto Metz. E quella fu un'altra prova dei vantaggi delle linee d'operazioni interne con cui agivano i Prussiani, contro le esterne francesi.

Il cambiamento di fronte e la marcia su Mezières fatta dal principe reale è degna di molta lode. — Capire subito l'oggetto della marcia di Mac-Mahon, abbandonare tosto il proposito di marciare verso Parigi per dirigersi verso Mezières, eseguire subito e con forze poderose la detta marcia ed attaccare da tutti i lati il nemico, è da considerare uno de' più bei fatti della guerra del 1870.

I due principi di Prussia pare che agissero col più grande amor proprio e pare che si equivalgano

in merito. L'uno vince a Weissemburg e Wörth, e l'altro le giornate di Mars-la-Tour e Rezonville, questi racchiude Bazaine sotto Metz e lo blocca, l'altro spinge Mac-Mahon sotto Sédan e l'obbliga a capitolare. Di che geloso il principe Carlo obbliga a capitolare il Bazaine ed il suo esercito. — L'uno muove all'assedio di Parigi, l'altro all'assedio di Lione. Sono uguali le opere compiute e la mente resta in bilancio per dar la precedenza.

Abbiamo notato che la Francia ha commessi nell'ultima guerra errori diplomatici, di ordinamento, di preparazione, strategici e tattici; ma, ammesso pure, si dirà, che tutti questi errori sieno stati fatti, come è avvenuto che tutto in una volta se ne sieno commessi cotanti dalla parte di Francia e così pochi da parte della Germania? Una accumulazione di tanti errori in una volta non sembra che possa attribuirsi all'azzardo, ma bensì dev'esservi una cagione. Ricercare la cagione di questo fatto, è certo argomento importantissimo, come quello che ci potrebbe svelare la vera origine degli attuali disastri della Francia. Per noi ci contenteremo solo di sfiorare la grave quistione. Due, secondo noi, sono le cagioni degli errori commessi, cioè la vanità francese ed il partito degli irreconciliabili.

La Francia de'giorni nostri, avendo obliato le sventure della sua prima caduta, si ricordava solo della sua potenza del tempo del primo impero e credevasi oggi come allora superiore per scienze, lettere, arti, civiltà ed armi a tutti gli altri paesi d'Europa che poco o nulla conosceva ed apprezzava. Dimenticava inoltre che se potè passeggiare da conquistatrice quasi tutta Europa, lo dovè pure alle nuove idee della rivoluzione dell'89 di cui si era fatta banditrice, nel mentre altrove non vi reggevano che gli antichi dritti di per-

gamena. Dimenticò inoltre nientedimeno ch'ebbe per condurla alle vittorie il più gran capitano dell' epoca modernal! Non tenne conto che di poi quell'epoca, e giusta per l'abuso fatto di conquiste dal primo impero francese, il principio di nazionalità aveva posto tali salde radici, ch'era quasi follia il voler ingrandire la Francia a scapito di altre nazionalità. Ricordò solo la sua potenza di allora e gittò inconsulto il guanto di sfida in faccia alla Germania. E che così fosse è tanto vero, che dopo la disfatta degli Austriaci a Sadowa, la Francia si credè come umiliata nel suo amor proprio, come se essa stessa fosse stata prostrata su quei campi, non potendo ammettere nel suo amor proprio che altri potesse vincere se non lei. Fu precisamente dopo Sadowa che governo e paese andavano cercando una cagione di guerra. Per altro, più prudente il governo, vedendo che i suoi armamenti non erano proporzionati a quelli del nemico, fece votare leggi per migliorarli, da una parte, e dall'altra, per placare la suscettibilità nazionale così stranamente sorta, tentò in via diplomatica di ottenere qualche compenso o nel Luxemburgo o nel Belgio, per chiudere la bocca ai Francesi ed evitare la guerra. Ma la diplomazia fu baloccata da Bismarck.

Credendo sempre nel suo amor proprio di essere cioè la grande nazione e la grande armata, non pensò a migliorare il suo ordinamento nè ad accrescerlo come altri avevano fatto; prima di gettare il guanto di sfida non aveva fatto tutti i suoi preparamenti; l'istessa passione la fe' credere abbastanza forte da non aver bisogno di alleati, le fece credere di essere più pronta della Prussia nella sua mobilizzazione di guerra, e le fece credere che la Prussia non avrebbe osato prendere l'offensiva, per cui si schierò come in cordone lungo la frontiera. L'istessa ragione le

fece dimenticare che non aveva alcun gran generale per condurre le sue forze!

Inoltre ebbe grandissimo influsso malefico sui destini della guerra il partito rivoluzionario o degli irreconciliabili di cui il governo e paese temevano le irrequietezze e su cui, dopo un primo fatto felice, sperava con fondamento la Prussia. Il partito della rivoluzione o degli irreconciliabili aveva dopo le ultime concessioni fatte dall'Imperatore, mercè le sue arti, di molto menomato nel paese il principio d'autorità, tanto che il suo lavoro non fu impotente neppure nell'esercito, nel quale vedemmo più di 50 mila votare contro l'impero. Ora in un esercito le cui tradizioni di disciplina non erano le più solide, non lieve breccia ha dovuto arrecare tale fatto.

Quando si organizzava, molto prima che la guerra fosse dichiarata, la guardia mobile, s'intermise di farlo, e non se ne era organizzata che pochissima, per i molti segni più che d'indisciplina anzi rivoluzionari da questa mostrati in vari luoghi. Dichiarata la guerra, tale ordinamento vastissimo era per così dire da fare quasi a nuovo, quindi non poteva progredire che adagio, dimodochè già la Francia aveva sofferto le prime sconfitte e non si era radunata che poca guardia mobile al campo di Châlons, la quale per altro non si peritò anche colà di dar segni non dubbi del cattivo spirito di cui era animata. E la mancanza della guardia mobile ed il timore delle irrequietezze del partito ostile al governo, fece sì che questo fu obbligato di paralizzare buon nerbo di truppe a guardia delle principali città e specialmente di Parigi e Lione.

Dopo le prime sconfitte di Wörth e Saarbrück era cosa indicata da tutte le ragioni, di raccogliere tutte le forze indietro verso Châlons, ove si avrebbero po-

tuto congiungere Mac-Mahon con Bazaine e presentare una massa di forze di meglio di 250 mila uomini, nel mentre i Tedeschi si sarebbero alquanto indeboliti dovendo lasciare delle forze per osservare almeno Strasburg e Metz ed altre piazze. Ma il governo di Parigi per la tema della sommossa sconsigliò assolutamente quella marcia in ritirata su Châlons e quindi fu inutilizzato e dipoi sagrificato l'esercito di Bazaine in quel momento della forza di 150 mila uomini ! Infine quando Mac-Mahon aveva deciso di ritirarsi su Parigi, il governo della reggenza facendosi imporre dal partito più avanzato, ordinò a più riprese ed in modo perentorio che si andasse a soccorrere Bazaine ; d'onde la capitolazione di Sédan, cioè la capitolazione di un esercito di 100 mila uomini!

Chi fu che inutilizzò per la Francia un esercito di 350 mila uomini? non fu lo spettro della rivoluzione, la quale sebbene non avesse preso possesso del potere era quella che veramente governava sotto la maschera di opinione pubblica? Dominava in modo che nelle assemblee e da per tutto non più si pronunciava il nome dell'imperatore, tale quale come se non più esistesse.

Di fronte ad una nazione così accecata e così irrequieta e commossa, troviamo schierato un popolo che da più di 60 anni, dacchè fu sconfitto ed umiliato a Jena, non pensa che a costituirsi a grande nazione, che studia e progredisce nelle scienze, lettere ed arti. Che tende a libertà ma gradatamente, quantunque di poche ne fruisca, ordinato ed economo nelle sue amministrazioni e che ha sempre volto le sue cure a migliorare e perfezionare l'esercito. Troviamo che questo esercito, dotato della più rigorosa disciplina, dal capo all'infimo soldato, aveva nella campagna del 1866 riportato grandi e rapide vittorie.

Ciò posto, messi di contro questi due popoli ed i

loro eserciti, la sorte non poteva star dubbia. Egli è bensì vero che un qualche errore militare di meno da parte della Francia, questa avrebbe potuto riportare alquante vittorie, ma è più certo che la vittoria finale avrebbe dovuto essere pel popolo tedesco, essendo più solida la base ond'è costituito quel paese, e combattendo pel principio nazionale che era follia voler combattere, e ci voleva tutto l'accecamento della passione francese per tentarlo.

Da ultimo per chiudere questo già troppo lungo scritto, noteremo i corollari tecnici militari che si possono ricavare dalla presente guerra.

— Un grandissimo vantaggio abbiamo visto venirne a quella potenza che ha tale ordinamento militare per un più facile e pronto passaggio del suo esercito dal piede di pace a quello di guerra, come quello che porse l'occasione alla Prussia di poter prendere l'iniziativa strategica malgrado che fosse stata la Francia che avesse presa l'iniziativa della dichiarazione di guerra. — È l'iniziativa strategica già un buon fattore di vittoria, massime quando l'avversario è disseminato e non ancor pronto.

— La guerra bisogna farla seguendo le sue norme e non piegandola alle esigenze politiche del momento, perchè in tal modo si finisce per fare cattiva guerra e cattiva politica, com'è succeduto in Francia, in cui abbiamo visto capitolare due famosi eserciti per obbedire alle esigenze politiche e di poi, ciò malgrado, la rivoluzione a Parigi. — Nel mentre quando la guerra si fa secondo le sue regole, la buona guerra darà per risultato la buona politica.

— Le buone esplorazioni e ricognizioni della cavalleria prussiana sono state anche un ottimo elemento di vittoria. Ciò è naturale, poichè è impossibile agire se non si sa quello che il nemico si faccia — sarebbe

lo stesso come chi agisse alla cieca. — Le esplorazioni, perchè riescano proficue, bisogna che sieno portate molto innanzi e che comprendano una vasta zona di terreno — perchè solo così possono avvertire a tempo e possono dai fianchi penetrando conoscere e sapere de'movimenti che il nemico fa dietro i suoi avamposti. In questa guerra la cavalleria prussiana si è guidata meglio che in quella del 1866, in cui non seppe così bene esplorare come ora ha fatto. Per contro la cavalleria francese si è mostrata mediocrissima sotto questo rapporto, come lo dimostrano la sorpresa di Weissenburg, e la nessuna notizia che aveva il quartier generale francese de' movimenti prussiani che precedettero i combattimenti del 14, 16, 18 agosto.

— Ci ha altresì mostrato questa guerra, che se il fucile a retrocarica è una formidabile arma quando si sa adoperare il fuoco celere a tempo e luogo, se se ne fa abuso, può diventare una cagione di disastro per la mancanza delle munizioni. — Così infatti avvenne alla porzione della divisione Douay che guardava le alture dei Geisberg al sud di Weissenburg, così pure alla difesa delle formidabili alture di Spicheren, dietro Saarbrück, i Francesi avevano esaurite le loro munizioni — mentre i Prussiani avendo le giberne piene, poterono continuare a combattere e vincere. — Altrettanto avvenne nella battaglia del 16, in cui Bazaine dovè ristare dal proseguire il combattimento per la mancanza di munizioni.

— Lo spreco di munizioni ha dovuto anche derivare dalla gran portata del Chassepot, e dalla regola data che sulle masse si avrebbe dovuto cominciare il tiro al di là di 1000 metri. Tal metodo ha dovuto avere vari inconvenienti; far consumare le munizioni, in-

sudiciare l'arma nei momenti del tiro celere ed animare il nemico che a quelle distanze doveva poco soffrire dal tiro. Cominciare il tiro a breve distanza sarà sempre buona regola ora, come lo era per lo passato, poichè in guerra, ci piace ripeterlo, il sentimento della propria forza morale, è quasi tutto.

— Non basta avere una migliore arma del nemico, ma bisogna saperla usufruire nel miglior modo possibile, locchè non facevasi in Francia, in cui per non buon metodo della scuola del tiro, dava il per cento inferiore al prussiano e ad altre potenze — malgrado la superiorità incontestata dell'arma.

— Questa guerra ha vieppiù confermato quanto già deducevasi nella guerra del 1866, cioè della superiorità del cannone caricantesi dalla culatta. Sono numerose le testimonianze e concordi su questo punto, cioè della superiorità di tiro dell'artiglieria prussiana sulla francese, risultato peraltro conforme anche agli esperimenti anteriori, che davano per la traiettoria del proietto del pezzo prussiano una maggiore radenza che non col proietto caricantesi per la bocca. — Che la superiorità dell'artiglieria prussiana abbia avuto gran parte nelle vittorie sue è confermato dal dialogo che ebbe Napoleone a Sédan con Federico Guglielmo.

— Si credeva prima della guerra che le piazze forti, specialmente quelle alla Vauban, sarebbero state inette a qualunque resistenza, pure il fatto non ha ciò confermato, e si è visto l'esercito prussiano obbligato ad attaccarle ad una ad una, dovendovi perdere non poco tempo, fatica e mezzi. — E se ciò non gli ha portato nocumento serio, gli è perchè la Francia sin dal primo momento non ha più avuto un esercito mobile.

Vorremmo dire da ultimo che il vero, il più gran

fattore di vittoria prussiana, sia stata la buona, la solida, la vigorosa disciplina dell'esercito. — Ma non possiamo citare esempi, avvegnacchè sono di quelle virtù la cui mancanza si rivela tosto, laddove la loro esistenza sembra cosa naturale, così intimamente legati ed una cosa sola essendo esercito e disciplina!!





